

Andiamo incontro al Signore che viene

La visita di Maria alla cugina Elisabetta non è semplicemente un atto di cortesia verso una parente in difficoltà a motivo della gravidanza, avuta in età avanzata, ma realizza l'incontro dell'Antico con il Nuovo Testamento. Le due donne incarnano l'attesa ed il compimento delle promesse di Dio. L'anziana Elisabetta rappresenta Israele che attende il Messia, mentre Maria porta in sé il compimento di tale speranza. Le due donne si incontrano soprattutto nei frutti dei loro grembi: Giovanni e Gesù il Cristo. Commenta il poeta cristiano Prudenzio che «il bambino contenuto nel grembo senile saluta, attraverso la bocca di sua madre, il Signore figlio della Vergine». Elisabetta, accogliendo Maria, riconosce il compimento della promessa di Dio ed esclama con gioia: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?». L'espressione *benedetta tu fra le donne* è riferita nell'Antico Testamento a Giaele e Giuditta, due donne guerriere che si adoperarono per salvare il popolo di Dio. Ora invece essa è rivolta a Maria, la mite giovinetta di Nazareth che sta generando il Salvatore del mondo. «La presenza incarnata del Messia fa sorgere in Elisabetta una risposta piena di venerazione in uno stile liturgico simile a quello dei Salmi» spiega Beda il venerabile nelle sue *Omelie sul Vangelo*. L'acclamazione liturgica di Elisabetta, riempita di Spirito santo, non solo riconosce in quella gravidanza la potenza di Dio, ma annuncia che quel bambino è il Cristo Signore «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato» (Ps 2, 7). Così Maria rappresenta l'Israele benedetto, la terra santa che accoglie la benedizione piena e definiva di Dio per tutta l'umanità. Allo stesso modo il sussulto di gioia di Giovanni nel grembo di sua madre richiama la danza del re Davide che accompagna l'ingresso dell'Arca dell'Alleanza in Gerusalemme (cfr. 1 Cr 15,29). L'Arca, che custodisce le tavole della Legge, la manna e la verga di Aronne, è il segno eloquente della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il nascituro Giovanni esulta di gioia davanti a Maria, la nuova Arca dell'Alleanza, che porta nel suo grembo Gesù, il Figlio di Dio. Si compie così, grazie a due donne, l'incontro di Cristo con l'antica profezia d'Israele. Questa scena illustra la bellezza dell'accoglienza: ove c'è accoglienza reciproca c'è Dio e la gioia che viene da Lui. Elisabetta accoglie Maria come Dio stesso; infatti, senza desiderarlo non conosceremo mai il Signore, senza attenderlo non lo incontreremo e senza cercarlo non lo troveremo. Con la stessa gioia di Maria che va in fretta dalla cugina Elisabetta andiamo incontro al Signore che viene.

Don Flaminio Fonte